

Federazione Nazionale Collegi TSRM



Rassegna Stampa
22 Agosto 2013

Vivisezione, passo in avanti ma chiediamo l'abolizione



Licia Colò

La Camera dei deputati ha approvato in via definitiva l'articolo 13 della legge di delegazione europea 2013 che restringe la vivisezione e incentiva il ricorso ai metodi sostitutivi di ricerca. Una vittoria che chiuderà definitivamente l'allevamento Green Hill, vieterà alcune pratiche come i test per droghe, alcool, tabacco, armi, didattica e limiterà alcuni utilizzi, con l'obbligo di anestesia e analgesia che fino a oggi non venivano usate in almeno il 20% degli esperimenti sui quasi 900 mila animali che ogni anno vengono ancora torturati e uccisi nei laboratori italiani. Non si tratta del futuro testo di legge (che sostituirà il decreto legislativo 116 del 1992) né di semplici e non vincolanti pareri, di ordini del giorno o dichiarazioni a verbale senza alcun valore costrittivo, ma di principi e criteri vincolanti di una legge dello Stato per la stesura del prossimo articolato, da parte del [ministero della Salute](#). Per il quale confido che il ministro [Beatrice Lorenzin](#) farà rispettare il dettato di questa normativa. Perché l'articolo 13 della legge di delegazione europea rappresenta la base per una legge realmente migliorativa per i quasi 900 mila animali utilizzati ogni an-

no in Italia e un futuro concreto per i metodi sostitutivi e la ricerca innovativa nel nostro paese. Un punto di partenza per altri cambiamenti.

L'alternativa sarebbe stata un recepimento-fotocopia della direttiva europea che non avrebbe cambiato la situazione attuale. Per questo vanno ringraziati i senatori Amati, Cirinnà, De Petris, Fissore, Graniola, Repetti, Silvestro, Uras e i deputati Brambilla, Di Vita, Mantero e Sbrollini che hanno condotto o sostenuto questa battaglia con il "sì" dei ministri della Salute [Lorenzin](#) e delle Politiche europee [Moa-vero](#). Si sono invece distinti per la loro attività a favore del mantenimento dello status quo della sperimentazione sugli animali i senatori Giovanardi, Buemi e D'Ambrosio Lettieri e i deputati Locatelli, Capua, Gigli, Binetti, Carnevali, Amato, Calabrò, Miotto, Roccella e Fucci. Purtroppo in Parlamento non era all'ordine del giorno il "no" totale alla vivisezione, il nostro obiettivo, e per questo faccio mio l'appello in favore dell'iniziativa europea dei cittadini "Stop Vivisection" che si può firmare anche on line. Tuttavia l'approvazione dell'articolo 13 delle legge di delegazione europea 2013, rappresenterà una svolta in Italia e un esempio per tanti altri paesi. Nonostante gli obblighi sovranazionali previsti dalle farmacopee o da altre legislazioni.

ATTACCO DI CUORE

Quei geni del Pd hanno chiuso la migliore cardiologia d'Italia

Il reparto dell'ospedale di San Benedetto del Tronto guida la top 10 del ministero della Salute
Ma una delibera della regione rossa l'ha smantellato, spedendo i medici al pronto soccorso

Inchiesta sulla sanità
Genialata del Pd: chiude
la miglior cardiologia d'Italia

di **MATTEO MION**

L'Italia è notorio funziona alla rovescia: le zucche vuote fanno carriera, quelle buone fuggono all'estero. La pubblica amministrazione è sganciata da criteri di meritocrazia e concorrenza: i posti di vertice della macchina statale (ospedali, tribunali...) sono occupati da amici degli amici e qualche persona capace che sfugge alla rigida selezione clientelare. Più che i risultati finiscono per contare le tessere di partito.

Le prove sono infinite: ne raccontiamo l'ennesima. *Libero* in questi giorni ha pubblicato una ricerca del ministero della Salute e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.Na.S) sulla qualità degli ospedali italiani e dei loro reparti. La miglior cardiologia d'emergenza è risultata quella della Madonna del Soccorso di San Benedetto del Tronto che vantava il primato del più basso tasso di mortalità nei primi 30 giorni successivi al ricovero per infarto miocardico acuto. Uso il verbo al passato, perché il reparto - fiore all'occhiello della regione guidata dal Pd - è in corso di smantellamento. In proposito, non usa mezzi termini l'ex dirigente del Dipartimento di emergenza sambenedettese, dottor Mario Narcisi: «Alla faccia dell'efficienza e della meritocrazia» - commenta l'anestesista - «rivedersi in prima pagina tra i 50 migliori ospedali d'Italia dà soddisfazione, ma soprattutto rabbia, vista la decisione di sopprimere il fiore all'occhiello: il reparto di cardiologia. Assistiamo a una farsa tragicomica che ci viene rappresentata dalla stessa parte politica che sostiene la città e la Regione». Infatti, prosegue Narcisi, «le Marche dispongono di un'unica azienda

sanitaria regionale a nomina e conduzione Pd che determina la politica sanitaria dell'intera regione attuata nel territorio dai direttori di cinque Aree vaste. La cardiologia del Madonna del Soccorso non era politicamente ben vista dalla dirigenza regionale e il dottor Giovanni Stroppa, direttore dell'Area vasta di Ascoli e San Benedetto, e uomo vicino al governatore Gian Mario Spacca, ne ha deliberato - il 15 giugno scorso - la soppressione di fatto. I medici, autori dell'exploit sambenedettese nelle classifiche nazionali, sono stati declassati a servizio del Pronto soccorso e del territorio: una vergogna».

Ancor più veemente il commento del consigliere regionale del Pdl Giulio Natali, autore di numerose interrogazioni consiliari sul punto: «La politica sanitaria delle Marche è a dir poco loggiastica. Il Pd fa il bello e il cattivo tempo: le nomine di primari e dirigenti sanitari sono una questione interna di quel partito». Siamo alle solite: la stella polare dovrebbe essere la salute dei cittadini, ma poi prevale la guerricciola interna al Pd e alle sue correnti (come testimoniano le scaramucce sui quotidiani locali). La litania è nota: portaborse da sistemare, sindacalisti da compiacere e cadreghe da spartire. Negli ospedali, come in tutti gli uffici pubblici italiani, vige una sorta di "caporalato" della sinistra italiana, che ha difficoltà a sentir parlare di meritocrazia. L'efficienza è una brutta bestia alle orecchie democratiche. Sei bravo e pro-

duci i migliori risultati nazionali? Ecco pronto un bell'assegno di ricerca per l'estero. Non sei una cima, ma sei uomo di fiducia pronto a piegare la schiena alle esigenze di partito? Primario. Ovviamente, per non farti sfigurare, chiudiamo i centri di eccellenza, perché inquinano le statistiche, e poco importa se gli ospedali italiani non li assicura più nessuna compagnia al mondo.

Mi viene in mente il collega di studio che, vinto il concorso di magistratura e diventato di ruolo, lavorava giorno e notte per scrivere sentenze nella convinzione che i risultati ne avrebbero determinato un avanzamento professionale. Un bel giorno fu chiamato dal Presidente del tribunale: «Caro dottore, qui si lamentano tutti i suoi colleghi e i cancellieri. Lei fa troppe sentenze, rimanga nella media del tribunale e semmai vada a qualche cena in più. In caso contrario mi costringerà a prendere provvedimenti». Tribunali o ospedali così fan tutti e le statistiche servono solo per cacciare i migliori e tenersi i peggiori: questo è il contratto sociale dell'Italia.

www.matteomion.com



INFARTO*(Infarto miocardico acuto: mortalità a 30 giorni dal ricovero)***I DIECI MIGLIORI**

	Struttura	Regione-provincia	Rischio
1	OSP. MADONNA DEL SOCCORSO - SAN BENEDETTO DEL TRONTO	MARCHE AP	2,17
2	OSP. S.MARIA SPERANZA - BATTIPAGLIA	CAMPANIA SA	3,19
3	OSP. S.GIOVANNI DI DIO - FRATTAMAGGIORE	CAMPANIA NA	3,29
4	OSP. SACRO CUORE DI GESU' - GALLIPOLI	PUGLIA LE	3,43
5	A.O. GARIBALDI - NESINA - CATANIA	SICILIA CT	4,02
6	OSP. S.MATTEO DEGLI INFERMI - SPOLETO	UMBRIA PG	4,13
7	OSP. DI MONDOVI' - MONDOVI'	PIEMONTE CN	4,18
8	OSP. CIVILE VILLA D' AGRI - MARSICOVETERE	BASILICATA PZ	4,14
9	OSP. S.CATERINA NOVELLA - GALATINA	PUGLIA LE	4,17
10	OSP. JAZZOLINO - VIBO VALENTIA	CALABRIA VV	4,21
	OSP. S.BARTOLOMEO DI SARZANA - SARZANA	LIGURIA SP	4,21

**MEDIA NAZIONALE****10,28****I DIECI PEGGIORI**

	Struttura	Regione-provincia	Rischio
10	OSP. S.BASSIANO - BASSANO DEL GRAPPA	VENETO VI	18,85
9	A.O. S.CARLO - POTENZA	BASILICATA PZ	19,29
8	OSP. UMBERTO I - SIRACUSA	SICILIA SR	19,47
7	OSP. IMMACOLATA CONCEZIONE - PIOVE DI SACCO	ENETO PD	19,47
6	A.O.U.U. UMBERTO I - ROMA	LAZIO RM	19,63
5	A.O. PIEMONTE - MESSINA	SICILIA ME	19,85
4	C.C.A. S.ANNA - POMEZIA	LAZIO RM	20,40
3	OSP. SAN PAOLO - NAPOLI	CAMPANIA NA	20,47
2	OSP. S.GIUSEPPE E MELORIO - SANTA MARIA CAPUA VETERE	CAMPANIA CE	21,83
1	OSP. S.GIOVANNI EVANGELISTA - TIVOLI	LAZIO RM	24,61

Fonte: Agenzia

P8GL

«Una pratica che non va incoraggiata E se quella paziente si fosse svegliata?»

L'esperto: «Oggi non esistono malati che non possono essere sedati con i farmaci»

DA MILANO

«**R**icorrere a sistemi come l'ipnosi che non sempre rispondono al meglio provoca delle variabilità. La moderna anestesia, invece, con applicazioni differenti – locali, loco-regionali e generali –, risulta sempre efficace. Questa è la differenza». Non usa mezzi termini per esprimere «qualche perplessità» in merito all'intervento eseguito a Padova, Luigi Beretta, primario di Anestesia e Terapia intensiva neurochirurgica nell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano e docente di Anestesia e rianimazione dell'Università Vita-Salute. «Non metto in dubbio l'evento di Padova – aggiunge – ma escludo che questa procedura possa essere implementata e diffusa».

Perché esiste la possibilità di ricorrere all'ipnosi?

L'organismo, a fronte di diverse situazioni, può liberare endorfine, con un conseguente innalzamento della soglia di dolore e in certi casi l'ipnosi

può aiutare a ottenere un rilassamento del paziente. Detto questo, non esistono malati non anestetizzabili una volta valutata la possibilità di ottenere un beneficio. E se il beneficio c'è non sussistono controindicazioni, perché l'anestesia offre un tale ventaglio di applicazioni da adattarsi a qualsiasi paziente a seconda dell'importanza e dell'aggressività dell'intervento chirurgico.

La signora di Padova ha corso dei rischi?

Se durante l'intervento questa metodica fosse risultata inefficace, la paziente avrebbe accusato stimoli dolorosi e reazioni avverse, come tachicardia, bradicardia, reazioni vagali o reazioni da stress.

Insomma, meglio archiviare la pratica...

Nel mio ospedale vengono eseguiti 25.000 interventi all'anno in anestesia; esistono sempre alternative valide, anche in soggetti allergici. Per ogni paziente, mi si passi il termine, si studia un'anestesia rispettosa delle sue problematiche. Oggi, poi, grazie a farmaci sempre più sicuri, è possibile risolvere qualsiasi problema. Ma è anche vero che una efficace comunicazione tra anestesista e paziente pone le condizioni per una ottima anestesia. (V. Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Luigi Beretta



Aviaria, focolaio anche nell'imolese

Scoperto un allevamento di galline infette a Mordano

Il caso è collegato con quello di Ostellato. Da abbattere 500mila capi

NUOVO focolaio di influenza aviaria, questa volta a Mordano, paese di 4.660 abitanti al confine tra le province di Bologna e Ravenna. E altre 500mila galline da abbattere. Il virus è stato individuato in un allevamento di ovaiole del colosso del settore Eurovo, «di proprietà del medesimo gruppo — precisa la Regione Emilia Romagna — della azienda di Ostellato», quella dove il 14 agosto è scattato il primo allarme contagio e dove si sta ultimando l'eliminazione di 128mila capi e di tutte le uova rintracciate. La presenza di un ceppo di tipo H7N7, confermata ieri dalle analisi del Centro nazionale di referenza di Padova e tracciata all'interno di una filiera industriale e produttiva, è emersa «grazie alla stretta rete di sorveglianza — comunica sempre viale Aldo Moro — messa in campo dalla Regione e dalle autorità sanitarie, proprio per garantire il contenimento dell'infezione all'indomani della scoperta» del contagio nell'allevamento ferrarese.

La stessa Regione, per fronteggiare il nuovo caso di aviaria e tentare di arginare l'ulteriore diffusione del ceppo virale, «ha già emanato un'ordinanza per l'attuazione delle misure straordinarie previste dalla normativa sanitaria europea e nazionale. Prosegue intanto, in ottemperanza alle direttive assunte la scorsa settimana, il monitoraggio degli allevamenti e la tutela della salute pubblica, sotto lo stretto coordinamento degli assessori regionali alle Salute e all'agricoltura, Car-

lo Lusenti e Tiberio Rabboni, e della vicepresidente Simonetta Saliera.

«Una "taskforce" di 40 persone formate ed equipaggiate a dovere — prova a tranquillizzare Gabriele Squintani, responsabile del servizio veterinario e igiene di viale Aldo Moro — è all'opera per controllare il nuovo focolaio, con una squadra di riserva pronta ad attivarsi». E si procederà come a Ostellato, con il quadruplo delle galline da uccidere e da smaltire, con altre uova da cercare e togliere dal mercato e un paese intero da rassicurare.

Anche il [ministero della Salute](#) manda messaggi in positivo, come era successo dopo il primo allarme. «Sul fronte sicurezza — garantiscono pure dal dipartimento guidato da [Beatrice Lorenzin](#) — sono state applicate tutte le misure previste per un raggio di dieci chilometri». E sono in corso «tutte le azioni utili a isolare il fenomeno» in base ai protocolli di prevenzione dalla diffusione del virus, con il censimento di «tutte le aziende e gli animali», analisi veterinarie e «controlli straordinari nell'intero territorio regionale».

Coldiretti plaude alle risposte date dalle istituzioni, alla efficacia dei controlli e alla rapidità degli interventi. La scoperta del secondo focolaio, rileva l'associazione di categoria, «conferma che hanno funzionato le misure precauzionali messe tempestivamente in atto per garantire la massima sicurezza e tranquillità. Il primato italiano nella sicurezza alimentare è una garanzia per gli allevatori e consumatori per evitare psicosi ingiustificate che nel passato hanno danneggiato pesantemente un settore produttivo importante per l'economia e l'occupazione».

(l.pl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ipnotizzata per andare sotto i ferri «Niente anestesia, è allergica»

Padova, tumore della pelle: intervento di venti minuti. Senza dolore

FOCUS

Metodo

L'analgisia ipnotica finora è stata utilizzata dal professor Enrico Facco come tecnica di sedazione per eliminare nei pazienti la paura prima di una seduta dal dentista, anche se poi si pratica l'anestesia locale

LA TECNICA

Prima gli occhi chiusi, poi il rilassamento: «Pensi a un paesaggio tropicale»

Donatella Barbetta

IL BISTURI del chirurgo ha inciso la coscia destra per asportare il tumore della pelle e la paziente, sveglia, non ha sentito dolore perché era sotto ipnosi. L'intervento, durato una ventina di minuti, è stato eseguito a Padova, all'Istituto oncologico veneto, su una donna di 42 anni, utilizzando una tecnica già conosciuta a metà Ottocento per patologie minori, ma ora aggiornata.

«L'ipnosi è stata indotta facendo chiudere gli occhi alla paziente — spiega il professor Enrico Facco, docente di Anestesia e rianimazione del Dipartimento di neuroscienze dell'università di Padova — e contemporaneamente suggerendo verbalmente la realizzazione di uno stato di rilassamento e senso di benessere. Poi, l'ipnosi è stata approfondita facendo immergere la signora nell'immaginazione di un paesaggio piacevole, una spiaggia tropicale, e creando un'analgisia ipnotica focalizzata nella sede dell'intervento, analo-

gamente al protocollo di ipnosi già da tempo utilizzato per la sedazione nelle cure odontoiatriche».

PER RIMUOVERE il tumore dermatologico, è stata necessaria un'incisione di sei centimetri per tre, profonda tre centimetri. La paziente non ha sentito dolore e i parametri cardiaci e della pressione si sono mantenuti stabili. Per gli specialisti si tratta di una «rivoluzione in campo anestesilogico», soprattutto per alcune persone con una forte sensibilizzazione ai farmaci e un grave rischio di reazioni allergiche.

«La paziente presentava diverse allergie alle sostanze chimiche e in passato ha avuto reazioni all'anestesia locale e l'intervento conferma l'efficacia dell'ipnosi come solo metodo anestetico in casi selezionati. Se era la prima volta? Per un'operazione sì — risponde Facco —, perché finora ho utilizzato l'ipnosi come tecnica di sedazione per eliminare la paura del dentista, ma in questa occasione il metodo si presentava come il più sicuro e di prima scelta da parte della paziente. Con lei avevo già affrontato due sedute, nella prima ho valutato quanto era ipnotizzabile, nella seconda ho fatto la verifica dell'analgisia ipnotica e ho capito che era pronta per l'intervento». E sul numero di settembre della rivista *Anaesthesia*, il professore illustrerà il metodo.

IL DIBATTITO nel mondo medico è aperto e Alessandro Sabato, direttore del Centro di terapia del dolore dell'università di Tor Vergata, pensa già agli sviluppi futuri: «L'ipnosi è una tecnica estremamente promettente, anche se deve essere ancora adeguatamente studiata. Ma sono convinto che presto si potranno effettuare molti altri tipi di interventi chirurgici in ipnosi, come quelli ortopedici, considerati più dolorosi».



Aviaria nel Bolognese

Saranno eliminate 500mila galline

MODICA e AGNESSI ■ A pagina 16

Nuova strage di galline

L'aviaria diventa un incubo

Emilia Romagna: 500mila capi abbattuti anche a Mordano

Daniele Modica
■ FERRARA

UN ammasso di 128 mila galline morte, immolate alla sicurezza pubblica, per contenere una possibile pandemia di aviaria. Da oggi altre 500mila faranno la stessa fine. È stato tentato di tutto nei giorni scorsi per contenere il diffondersi della malattia, scoppiata in un allevamento di ovaiole a Ostellato, un piccolo paesino in provincia di Ferrara. Ma evidentemente non è bastato dato che proprio quando si cominciava a cantare vittoria per il pericolo scampato e per «l'efficienza» degli interventi delle autorità sanitarie emiliano-romagnole, è scattato l'allarme a Mordano, Bologna. Ora si teme, nonostante le rassicurazioni della vice presidente Simonetta Saliera, che l'influenza, trasmissibile sull'uomo per contatto, divampi in tutto il Paese con conseguenze funeste.

DA OGGI per prevenzione, ben 500mila galline dell'azienda Fiorin di Mordano saranno soppresse ad una ad una, dalla stessa azienda forlivese che ha finito ieri notte di uccidere i 128mila capi di Ostellato. E con le stesse modalità, vale a dire addormentando le povere galline con l'anidride carbonica. «Una maniera dolce — aveva spiegato il sindaco della cittadina ferrarese — per passare dal sonno alla morte». Al netto delle rassicurazioni del ministro della Sanità, **Beatri-**

ce Lorenzin, la paura della gente cresce. I timori dilagano come un'infezione. Il virus dell'aviaria è velocissimo ed efficiente nel cambiare ambiente. Ha viaggiato sulle uova da uno sperduto villaggio a pochi passi dai lidi comacchiesi, fino ad una grossa azienda nel cuore del territorio regionale.

A MORDANO infatti le uova vengono regolarmente trasferite per essere imballate. E proprio il capanno adiacente al settore confezionamenti si è infettato. La conferma della presenza dell'aviaria di tipo A ceppo H7 ad alta virulenza, è stata fornita ieri dal Centro nazionale di referenza di Padova. Se Ostellato e Mordano sono solo due tappe di una filiera nazionale, difficile non pensare che l'epidemia possa continuare. Le uova infette sono già state vendute alla grande distribuzione e alle industrie alimentari. Come si fa a rintracciare il percorso di ogni singolo uovo in territori molto distanti? Attraverso un numero di serie che ne garantisce la tracciabilità. Ma se le uova a partire dal 20 luglio sono state ritirate dal mercato, quelle utilizzate per la preparazione di prodotti potrebbero essere sfuggite e trasformate in torte e pasticcini. «In ogni caso — rasserena Saliera — la cottura evita ogni rischio». Intanto, mentre si discute, una dopo l'altra cadono a frotte le teste delle galline e altre vengono bruciate.



MA L'UOMO RISCHIA?

L'INFLUENZA aviaria può essere trasmessa all'uomo attraverso il consumo di carne di gallina o uova?

L'istituto zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, la massima autorità in materia, riferendosi al primo caso di Ostellato scrive sul suo sito: «Nessun rischio per il consumo di carne avicola e uova». Poi richiama il parere dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare: «Non vi è a tutt'oggi alcuna prova che l'influenza aviaria possa essere trasmessa all'uomo attraverso il consumo di prodotti alimentari, in particolare di pollame e uova e, comunque, è sempre valida la raccomandazione di utilizzare prodotti a base di carne previa cottura».

Come si trasmette il virus all'uomo?

Chiara Berardelli, direttrice dell'Unità operativa veterinaria di Ferrara, risponde: «Le feci delle galline devono entrare in contatto con le secrezioni della bocca, del naso e degli occhi».



La sanità

Asl, stipendi salvi arrivano i soldi dalla Regione

Gli stipendi di agosto sono salvi: martedì stipendi regolarmente pagati per i dipendenti delle Asl campane. Ma il sistema non ha certo assorbito le criticità se ad anticipare i soldi è stata direttamente la Regione. Nei confronti, rispettivamente, dell'Asl Salerno e Napoli 1 mentre per la Napoli 3 ha provveduto la Soresa. Un sistema che non può andare avanti sempre così. O almeno fino a quando non sarà approvata in Parlamento una norma nazionale che chiarisca de-

finitivamente un caso aperto dalla Corte Costituzionale che, con una sentenza che il governatore Caldoro ha bollato come «inopportuna», ha bocciato la legge che impediva il pignoramento dei beni delle Asl. Una sentenza che le banche hanno interpretato in chiave restrittiva bloccando tutti i fondi, anche quelli per gli stipendi e i livelli di assistenza che come riconosce la stessa Consulta non dovevano essere pignorati.

> A pag. 32

La sanità, le risorse

Soldi dalla Regione salvi gli stipendi Asl

Conti correnti bloccati dopo la sentenza della Consulta Il governatore: ma ora serve una soluzione strutturale

Lo scenario

Palazzo Santa Lucia e Soresa anticipano i fondi per i salari di agosto ma a settembre si rischia il caos

La decisione

Stop all'impignorabilità

Il blocco in via cautelativa dei conti correnti delle Asl è la conseguenza della recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha bocciato la legge nazionale che prevedeva l'impignorabilità dei beni delle aziende sanitarie

Gli stipendi di agosto sono salvi: martedì stipendi regolarmente pagati per i dipendenti delle Asl campane. Ma il sistema non ha certo assorbito le criticità se ad anticipare i soldi è stata direttamente la Regione. Nei confronti, rispettiva-

mente, dell'Asl Salerno e Napoli 1 mentre per la Napoli 3 ha provveduto la Soresa. Un sistema che non può andare avanti sempre così. O almeno fino a quando non sarà approvata in Parlamento una norma nazionale che chiarisca definitivamente un caso aperto dalla Corte Costituzionale che, con una sentenza che il governatore Caldoro ha bollato come «inopportuna», ha bocciato la legge che impediva il pignoramento dei beni delle Asl. Una sentenza che le banche hanno interpretato in chiave restrittiva bloccando tutti i fondi, anche quelli per gli stipendi e i livelli di assistenza che come riconosce la stessa Consulta non

dovevano essere pignorati.

Il blocco in via cautelativa dei conti correnti delle Asl infatti, aveva già mandato in tilt le aziende sanitarie, costrette a ricorrere a un'anticipazione di cassa per pagare gli stipendi di luglio. E accade ora di nuovo ad agosto ma è evidente che non può essere questa una so-



luzione strutturale. Dunque, va individuata una soluzione di lunga durata che assicuri il pagamento degli stipendi e dei livelli di assistenza. Il rischio, infatti, è che in un quadro già di per sé precario finiscano in discussione i diritti dei malati. In mezzo proprio la posizione delle banche e invece contestata da Palazzo Santa Lucia che vorrebbe (come era prima della pronuncia dei magistrati della Consulta) una diga che proteggeva la sanità dalla «patologia, tutta campana, di un'aggressione da parte delle citazioni giudiziarie». Un intervento strutturale insomma. Norma da fare in tempi rapidi perché il rischio è che a settembre il caso non solo si riproponga ma possa esplodere.

Anche se ieri il governatore gettava acqua sul fuoco preferendo non polemizzare e concentrarsi sul risultato raggiunto. «Abbiamo garantito stipendi e livelli essenziali di assistenza ad agosto. Un lavoro di squadra che ha visto insieme la Regione, il sistema bancario e le Asl: siamo stati giorno e notte in prima fila per tutelare lavoratori ed utenti. Bisogna ora trovare - auspica il governatore Stefano Caldoro - soluzioni strutturali per settembre ed i mesi che verranno. Gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale rischiano di vanificare il lavoro di risanamento. La strada è lunga, il terreno ancora minato». E per strada lunga il riferimento è agli indicatori che assegnano i fondi del sistema sanitario nazionale alla Campania. Criteri da rivedere, secondo il governatore.

«A settembre riprenderemo la battaglia per il fondo sanitario nazionale. Dobbiamo - conclude il governatore Caldoro - superare vecchi indicatori che penalizzano la nostra regione. Non sono più tollerabile le discriminazioni a danno dei cittadini campani».

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su internet la petizione pro-celiaci fa il boom di firme

*Potere spendere anche nei
supermercati il ticket erogato
dallo Stato per l'acquisto di
alimenti senza glutine*

ANNA RITA RAPETTA

Ha raccolto quasi 18mila firme e cresce a ritmo impressionante la petizione lanciata sul Web dalla mamma di un bambino celiaco per chiedere al [ministro della Salute, Beatrice Lorenzin](#), che il ticket erogato mensilmente dallo Stato per l'acquisto di alimenti senza glutine possa essere speso, oltre che nelle farmacie, anche nei supermercati. L'iniziativa è di Marina Pellizzari, geometra, celiaca e mamma di Francesco, un bimbo anche lui celiaco, che, come i 135mila celiaci italiani, ha dovuto rivoluzionare la propria dieta. Escludere dal proprio regime alimentare tutti gli alimenti che contengono anche solo piccole tracce di glutine, infatti, è l'unica cura per mantenersi in perfetto stato di salute.

«Non mi piace il fatto che si lucri sulla celiachia. Non si può pagare un chilo di farina che è semplicemente un misto di farina e amido di riso e mais 6,70 euro, è un furto - scrive Marina -. I prezzi dei prodotti senza glutine sono purtroppo esorbitanti, soprattutto in farmacia, nonostante si tratti di prodotti contenenti ingredienti molto semplici, come farine di riso o di mais. I prodotti senza glutine non sono medicinali, ma solo prodotti fatti con materie prime senza glutine naturali: gli stessi che si trovano in farmacia al supermercato hanno un prezzo inferiore».

La questione sollevata da Marina non riguar-

da solo i celiaci. Non è un caso che il tam tam corra sul web moltiplicando di ora in ora le adesioni alla petizione. Il fatto è che il principale cliente degli alimenti gluten-free non è il celiaco, ma lo Stato. In Italia, infatti, gli alimenti gluten-free sono considerati dietoterapici e come tali dispensati gratuitamente dal Ssn. Pagando di fatto lo Stato, il prezzo dei prodotti rimane alto rispetto al prezzo, perché all'aumentare del numero delle diagnosi di celiachia il prezzo dei prodotti anziché scendere come succede per gli altri prodotti, rimane costante o aumenta.

Secondo un'indagine Aic, i celiaci italiani spendono 200 milioni l'anno per la propria alimentazione: 140 milioni sono spesi nelle farmacie, meno di 15 milioni nei negozi specializzati e 45 milioni nella grande distribuzione. Il ticket erogato dal Servizio sanitario nazionale, tuttavia, non copre l'intera spesa: i celiaci pagano di tasca propria circa 50 milioni di euro per l'acquisto di prodotti senza glutine. Non sorprende se si dà un'occhiata al paniere dei 12 prodotti più usati in cucina. L'Aic fa i conti: per pane, pasta, farina, biscotti, merendine, prodotti surgelati e via dicendo, si pagano dai 40 ai 60 euro, a fronte dei 25 euro che si spenderebbero per prodotti contenenti glutine.

L'elevato costo dei prodotti è in parte giustificato. Produrre prodotti senza glutine appetibili richiede investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo che hanno un certo peso sul prezzo finale del prodotto, così come il costo per la prevenzione dei rischi di contaminazione che richiede controlli in tutte le fasi, dall'acquisizione delle materie prime fino al trasporto. A ciò si aggiungono i costi per le certificazioni e la burocrazia attorno alle singole linee di prodotti. Questo, però, non spiega la differenza di prezzo tra i prodotti senza glutine venduti in farmacia e quelli venduti nei supermercati.

